

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 12/07/2007

ARGOMENTI:

- Calcio e violenza: via libera al decreto, gli steward veglieranno sugli stadi
- Calciopoli: processo a fine anno
- Atletica: il Golden Gala al via con Pistorius (2 art.)
- Libro bianco dell'UE: Fifa e Uefa scontente
- Nel pugilato deferito Cantore per razzismo; il protocollo d'intesa tra Comitato italiano paralimpico e Fiamme Azzurre (2 art.)
- Rugby: Pace positivo, rischia due anni
- Maccabiadi: 22 podi per gli atleti della nostra nazionale
- Uisp sul territorio: al via la prima edizione della "Running Rieti Tours"

CALCIO E VIOLENZA Via libera al decreto. Vigileranno sugli spalti

Steward negli stadi, si comincia

■ di Nedo Canetti

Entreranno in azione con il prossimo campionato di calcio gli "steward" (nome stabilito per decreto), gli addetti, cioè, al servizio d'ordine negli stadi, in sostituzione, in larga misura, degli agenti di pubblica sicurezza. Lo stabilisce un decreto, emanato dal ministero dell'Interno, in base alla legge dello scorso aprile sulla lotta alla violenza nelle manifestazioni sportive. È passato al vaglio delle commissioni Affari costituzionali di Camera e Senato. Riguarderà gli impianti con capienza superiore ai 7.500 spettatori; gli "steward" opereranno sotto la diretta responsabilità delle società sportive, che

provvederanno alle spese. Controlleranno i biglietti, instraderanno gli spettatori ai loro posti (numerati) e verificheranno il rispetto dei regolamenti d'uso degli impianti, per impedire atti di violenza e vandalismo. Quattro sono le aree di intervento: attività di bonifica; di prefiltraggio; di filtraggio; di attività all'interno dell'impianto, durante le trasferte e per sanzionare le violazioni del regolamento. Le perquisizioni e l'uso del metal-dectetor verrà svolto sotto la vigilanza di addetti alla pubblica sicurezza. Esclusa la vigilanza ai parcheggi. Le società possono assicurare i servizi o direttamente con propri dipendenti o avvalendosi di istituti di sicurezza privati, auto-

rizzati per legge. Il personale dovrà frequentare corsi di formazione e di addestramento, curati dalle stesse società. L'elenco di quanti hanno superato i corsi verrà aggiornato dalla Questure periodicamente e, comunque, prima dell'inizio di ogni stagione calcistica. Il numero minimo di "steward" da impiegare in occasione delle singole partite dovrà essere non inferiore ad uno ogni 150 spettatori effettivi ovvero uno ogni 250, in relazione alla capienza dello stadio, con un coordinatore ogni 20 addetti. La prima fase d'applicazione durerà due anni; successivamente l'Onms (Osservatorio nazionale manifestazioni sportive) formulerà eventuali proposte di modifica.

L'UNITA'

12/07/2007

Calciopoli, processo a fine anno

Le indagini continuano.

Ipm: rivedere le sentenze sportive

DARIO DEL PORTO

LE CARTE trasmesse dalla Procura sono già arrivate all'Ufficio gip ma i tempi per l'udienza preliminare sullo scandalo di Calciopoli non si annunciano brevvissimi. Il procedimento, spiega il giudice al quale è stato assegnato il fascicolo, Eduardo De Gregorio, «sarà fissato tra la fine di quest'anno e l'inizio del 2008». Non prima, sottolinea il magistrato, «perché il ruolo è pieno di altri processi, alcuni dei quali estremamente complessi». Appuntamento a dicembre o gennaio, dunque. Si annuncia la presenza di un nutrito gruppo di parti civili (sono indicate già 29 parti offese) e anche la difesa dei 37 imputati prepara battaglia. Napoletano, cinquant'anni,

in toga dal 1984, il gip che dovrà decidere sulla richiesta di rinvio a giudizio avanzata dai pm Filippo Beatrice e Giuseppe Narducci all'indirizzo dei protagonisti dell'inchiesta sugli intrighi del mondo del pallone è impegnato proprio in questi giorni nella definizione di un'altra vicenda delicata, l'udienza su un gruppo di presunti affiliati al temibile clan camorristico del Casalesi. Primo incarico a Pontedera, poi 16 anni in Procura a Napoli, nel 2004 De Gregorio è stato trasferito in Tribunale. Da sei mesi è al gip. Sulla sua scrivania c'è già la richiesta di rinvio a giudizio dei pm Beatrice e Narducci sugli episodi di calcio scommesse nei quali è imputato fra gli altri l'ex difensore di Sampdoria e Fiorentina, oltre che ex marito di Simona Ventu-

Da stabilire anche il destino di sette intercettazioni tra Moggi e i parlamentari

ra, Stefano Bettarini. Da questa inchiesta, che arriverà in aula a novembre, è partita l'indagine che ha portato gli inquirenti a contestare l'esistenza di un'associazione a delinquere, con al vertice Luciano Moggi, capace di condizionare sistematicamente il massimo campionato di calcio. In vista dell'udienza preliminare, la Procura dovrà inoltre decidere se utilizzare le trascrizioni delle sette conversazioni fra Moggi e i parlamentari (ad

esempio con l'allora ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu) intercettate durante le indagini. I dialoghi giudicati "irrilevanti" saranno distrutti, per gli altri sarà attivata la procedura che prevede il deposito degli atti e una separata udienza in contraddittorio fra accusa e difesa prima dell'eventuale richiesta da inoltrare al Parlamento.

Nel frattempo i pm Beatrice e Narducci stanno lavorando ai tre filoni ancora aperti dell'indagine: ci sono da approfondire le ipotesi di condizionamenti esercitati da Moggi sugli organi di giustizia sportiva, la natura dei rapporti, emersi dalle intercettazioni, fra "Lucianone" e alcuni appartenenti alle forze dell'ordine e il filone, in parte ancora tutto da esplorare, relativo alle

utenze telefoniche estere che, nella prospettazione dell'accusa, l'ex direttore generale della Juventus utilizzava per colloqui riservatissimi con arbitri e designatori. E con riferimento soprattutto a questo capitolo investigativo che si è fatta strada, fra gli inquirenti, la convinzione che sussistano elementi per riaprire il processo sportivo ormai chiuso con le sentenze definitive (egli sconti di pena) dei mesi scorsi. Saranno definite nei prossimi giorni anche le undici posizioni stralciate dal fascicolo principale per le quali si profila una richiesta di archiviazione oppure si ritiene necessario, come presumibilmente nel caso dell'arbitro internazionale Gianluca Pairesta, un ulteriore supplemento d'indagine.

Pancalli lancia in pista Pistorius «Grande occasione»

Fa rumore la presenza, domani a Roma nei 400, dell'atleta sudafricano (foto) che corre con le protesi. Luca Pancalli, vicepresidente Coni: «Oscar può mostrare le grandi potenzialità dei disabili». C'è chi sottolinea il «vantaggio tecnologico». Gli avversari: «Lotteremo alla pari»

Pagina 23 BOZZA e CANNAVO

Al via con Pistorius «Conta solo batterlo»

GENNARO BOZZA
ROMA

«**A**i blocchi di partenza, un po' di curiosità l'avrò. Ma, dopo lo sparo dello starter, penserò solo a correre e a batterlo». È un coro, pieno di ammirazione e rispetto, quello degli atleti che domani sera, nei 400 metri al Golden Gala, affronteranno Oscar Pistorius, il sudafricano che corre con lamine di carbonio al posto dei piedi amputati. Ma non è l'unica sfida per lui. Ci sono anche le polemiche sull'uso di tecnologie sempre più sofisticate.

POLEMICHE Una volta, un giornalista lo irritò con una domanda inverosimile. Le lamine che Oscar usa per correre sono chiamate Cheetahs. E gli fu chiesto: «Prendono il nome da cheat?». In inglese «cheat» significa «imbroglio» e ha lo stesso suono di «cheet». L'accusa è che le lamine siano troppo lunghe e che favoriscano una falcata più ampia. Pistorius si difende: «Quasi tutti gli amputati usano quel tipo di protesi. E non si pensa allo svantaggio che ho alla partenza, allo sforzo più grande che devo fare con le cosce e le anche, al fatto che non ho la sensibilità dei piedi a contatto con la pista». Luca Pancalli, presidente del Comitato italiano paralimpico, lo difende e chiarisce: «Avevo chiesto ad Arese e alla Fidal di permettere la partecipazione di Pi-

storius al Golden Gala. È una grande occasione per dimostrare il valore di Oscar e far capire le potenzialità dei disabili. Polemiche? Ben vengano se provocano una discussione da cui derivino regole più precise. L'evoluzione dei materiali è importante e utile, come nella Formula 1 per esempio, e merita un approfondimento. Ma l'approccio deve essere serio, altrimenti richiamo di offendere la dignità di Pistorius, che rappresenta non solo se stesso, ma tutti gli atleti che lavorano duro per raggiungere certi risultati».

DISCUSSIONE Roberto La Barbera, argento alla Paralimpiade di Atene nel lungo, avrebbe dovuto gareggiare al Golden Gala, ma è infortunato. Rientrerà ai Mondiali Master a settembre. Indica due punti di discussione:

«Per chi ha una sola gamba, come me, le lamine non possono essere troppo reattive, perché danneggerebbero il gesto tecnico della gamba senza protesi. Pistorius può averne due molto reattive. Inoltre, non è rispettata la proporzione anca-ginocchio e ginocchio-piede: le lamine sono troppo lunghe e questo porta Pistorius ad avere una falcata, secondo me, di 3 metri e oltre. Quella di Asafa Powell è 2.80. Quindi, c'è bisogno di definire bene le regole».

GLI AVVERSARI L'unica preoccupazione degli avversari «normali», invece, è di correre più veloci di lui al Golden Gala. Domenico Rao: «È comunque un esempio da seguire. Ma non penso alle sue lamine, corro per superare lui e gli altri. E se arriverà prima di me, vuol dire che l'avrà meritato e io gli farò i

complimenti». Marco Moraglio: «Penso che le lamine gli diano un piccolo vantaggio, ma non si tratta di imbroglio, quello c'è se si infrangono le regole, Pistorius non l'ha fatto. Perciò, è un avversario e basta. Certo, per me sarà un'esperienza nuova, ma in gara si pensa solo a correre». Marco Salvucci: «È un'occasione speciale, positiva per lui ma anche per noi. E che le lamine portino un vantaggio è tutto da verificare. Il problema, quindi, non si pone. Lotteremo alla pari. Pistorius merita rispetto come persona e come atleta». Enrico Minetto: «È una gara dall'alto significato umano, ma resta una normale gara. È giusto che lui possa correre con noi. Il fatto curioso è che lui ha un personale inferiore a quello di molti di noi, a cominciare da me. Mi dovrò impegnare al massimo per sperare di batterlo».

La corsa divina del campione senza gambe

Ho raccontato storie di disabili che, tradotte col cuore, diventano musica: inni alla vita. Ne ho trovate tante: nell'arte, nella cultura, nella medicina e — con tocchi di sana provocazione — anche nello sport. Pensate al corpo sbriciolato di Alex Zanardi che si ricompone nella splendida metà superiore. E con la testa e il busto rinascono insieme un uomo affascinante e un pilota campione di ardimento che ha la gratitudine incorporata nella sua anima.

Pensate alle navigazioni oceaniche di Andrea Stella — colpito da un agguato del cattivo mondo — su una barca costruita per le carrozzine dei disabili. Pensate anche a Luca Pancalli, azzurro di pentathlon moderno a diciassette anni, schiacciato da un cavallo bizzarro e risorto su podi paralimpici con tante medaglie d'oro e poi in vertici assoluti di dirigenza sportiva, alfiere indiscusso di una generazione nuova.

Viaggiando nel mondo dei disabili ho scoperto, grazie al prezioso collega Claudio Arrigoni, la storia dolorosa, incantevole, avvincente di un bambino sudafricano con nonni italiani, cui a undici mesi furono amputate le gambe spaventosamente malformate. Il padre che alla nascita del piccolo si augurava che il Cielo se lo riprendesse, ha cominciato ad adorarlo come accade, per ispirazione divina, a tutti i genitori dei disabili. E adesso quel frugoletto, Oscar Pistorius, stupendo atleta a 21 anni, annuncia l'avvento di un miracolo terreno: lui senza gambe, spingendo due protesi di carbonio costruite in Islanda, può competere alla pari con una larga parte di atleti veri e sani. Punta ai prossimi Mondiali, punta all'Olimpiade di Pechino. Il suo record di 46"34 sui 400 metri lo porterebbe ad arrampicarsi sul podio di un campionato italiano.

Nel 1996 ai Giochi di Atlanta conobbi Paola Fantato, una bella ragazza veneta in carrozzina: gareggiava, prima donna al mondo, nell'Olimpiade e nella Paralimpiade. Mi innamorai di quella storia, ma era tiro con l'arco: il talento non riguardava le gambe inerti, si concentrava altrove. Oscar Pistorius, invece, sfida le regole della vita e dello sport e corre nel vento con due lame che si conficciano sul tartan della pista. Ha già stupito il mondo. Domani sera al Golden Gala di Roma, tra tante stelle dell'atletica, ce ne sarà una fiammeggiante: lui, il campione senza gambe.

C'è il grosso pericolo che la curiosità epidermica prevalga sul valore umano e sportivo di ciò che vedremo. Io stesso mi sento inquieto per paura che si macchi con un peccato di sensazionalismo questa storia in cui la grazia divina e la volontà umana si fondono in un capolavoro degno di Michelangelo. Io vorrei semplicemente guardare Oscar nei suoi occhi chiari e dirgli: «Bravo e grazie per il coraggio che ci dai».

IL FATTO

Libro bianco dell'Ue Fifa e Uefa scontente

Da Bruxelles i temi base
Blatter e Platini allarmati:
«Senza specificità lo sport
può divenire business»

dal nostro inviato
FABIO LICARI
BRUXELLES

Niente «specificità» dello sport. «Sì» alla vendita individuale dei diritti tv. Dubbi sugli 8 giocatori del vivaio «locale» da mettere in squadra. E tanto altro. Da ieri lo sport europeo ha una carta di principi, il «Libro Bianco», 18 pagine che «aprono una nuova era nei rapporti tra Europa e sport» secondo il Commissario alla cultura Jan Figel. Ma Uefa e Fifa si sentono tradite: è vero che la Commissione si affianca in numerose battaglie (doping, scommesse), però il senso del documento è chiaro: altro che «specificità», giusta o sbagliata che sia, qui si va in direzione opposta. E per lo sport c'è il rischio di finire stritolati dalla politica.

BLATTER-PLATINI Ecco perché Platini, Blatter e il Cio hanno tentato di bloccare il «Libro». Almeno fino alla bozza del nuovo Trattato (firmato Sarkozy-Merkel) che, pare, conterrà un articolo in difesa dello sport. Niente da fare: si apre invece un capitolo nuovo, conflittuale, nei rapporti calcio-Ue. Anche perché, secondo Uefa e Fifa, il punto di vista della Commissione è diverso da quello del Parlamento Ue e degli Stati membri.

PRINCIPI Intanto una cosa: il «Libro» non è una legge. Però elenca i principi, afferma il significato economico oltre che «sportivo» e, soprattutto, nega che per lo sport si possano fare ecce-

zioni. La legge Ue è uguale per tutti: per organizzare un torneo di calcio, per vendere automobili. Contento il sindacato giocatori che vede aprirsi la strada per una libera circolazione totale. Meno, Blatter: «Lasciate in pace lo sport». L'Uefa ha paura di finire sotto le leggi sulla concorrenza, di fare del calcio soltanto business. La prima conseguenza può riguardare gli 8 «homegrown players»: la Commissione teme discriminazioni in base alla nazionalità. Anche se, fa capire Figel, c'è spazio «per il dialogo». E poi i diritti tv. Mentre anche l'Italia si converte alla vendita centralizzata, la Commissione non sceglie: nel senso che accetta anche quella individuale, a patto ci sia una «robusta solidarietà».

SOSTEGNO Nelle sue molteplici correzioni, il «Libro Bianco» ha infine accolto la richiesta di Uefa e Fifa di tutelare le squadre nazionali. Inoltre: intensifica la lotta al doping; auspica nuovi strumenti contro razzismo e violenza; si chiede come regolare i procuratori («spesso coinvolti in corruzione, tratta dei minori»); accetta limiti ai trasferimenti (ma ci vuole più trasparenza); e addirittura invita a estendere il sistema di «licenze Uefa» ai campionati. Però, secondo Gianni Infantino, responsabile Uefa questioni legali, «non fa riferimento a una legislazione per lo sport o ad accordi di cooperazione per le questioni criminali».

FISCALITÀ Nel «Libro Bianco» si riafferma poi il principio di un'Iva ridotta sullo sport. Iva però, non imposte dirette: per cui rischia di cadere nel vuoto la lamentela dei club italiani per un fisco più gravoso di quello spagnolo. Ma, come dice Figel «le aliquote le scelgono gli Stati»: a fine mese la Commissione darà un parere, ma non si vede la volontà politica di intervenire. Figel, infine, chiude a Superlega e «salary cap». Appuntamento a ottobre per una specie di Stati Generali. Si parla, si tratta, si parla...

LA GAZZETTA DELLO SPORT

12/04/2007

Cantatore deferito per razzismo

«Sul ring solo ex criminali e zingari»: verso tre mesi di stop?

è stata accettata all'unanimità.

PER TUTTI Nell'intervista Cantatore si era definito l'unico vero pugile in Italia, non certo un attestato di stima nel confronto di colleghi quali Maludrottu, Sarritzu, Servidei e Sanavia, pure campioni continentali, ma è andato poi oltre dicendo che «gli organizzatori fan-

no combattere solo ex criminali e zingari». Infine ha chiuso con una stoccata alla federazione giudicata a «livello di terza elementare» sul piano funzionale ed organizzativo. «Cantatore non è nuovo a uscite del genere, ma questa volta — dice Del Greco — il discorso è diverso e sono inaccettabili le affermazioni razziste». Soprattutto perché pugili rom sono Di Rocco e Spada, due tra le migliori giovanile del nostro movimento. Vincenzo ha replicato in serata leggendo il comunicato con il quale ha smentito il settimanale e che era stato portato a conoscenza della Fpi: ma rischia ugualmente uno stop di tre mesi.

GIORGIO LO GIUDICE
ROMA

Torna alle cronache Vincenzo Cantatore, il neocampione d'Europa del massimi leggeri, stavolta non per una prodezza sul ring, ma per il deferimento per alcune dichiarazioni al settimanale «TV Sorrisi e canzoni» giudicate «inopportune, lesive e razziste».

DEL GRECO Così si è espresso il vice presidente vicario della federazione, dottor Antonio Del Greco, ieri quando ha parlato della vicenda. È stato lui infatti a portare in presidenza la richiesta di deferimento che

LA GAZZETTA DELLO SPORT

12/07/2007

► COMITATO PARALIMPICO

Fiamme Azzurre firmano protocollo

ROMA - Il Comitato italiano paralimpico e il Gruppo sportivo Fiamme Azzurre firmano domani oggi al Coni un protocollo d'intesa. Interverranno i ministri della Giustizia, Clemente Mastella, e delle Politiche giovanili e Attività sportive, Giovanna Melandri; per il Cip il presidente, Luca Pancalli e il capo dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, Ettore Ferrara.

CORRIERE DELLO SPORT

12/07/2007

Pace positivo dopo la finale Rischia 2 anni

Tracce di un corticosteroide Il medico dell'Arix: «Errore mio»

SIMONE BATTAGLIA

Samuuele Pace rischia una squalifica di due anni. Il trequarti ala del Viadana, 3 caps in azzurro tra il 2001 (Sudafrica e Samoa) e 2005 (Figi), è stato trovato positivo all'antidoping al termine della finale scudetto Treviso-Arix 28-24 del 19 maggio scorso, quando giocò titolare (fu sostituito da Pedrazzi al 41' della ripresa). La sostanza riscontrata dal laboratorio specializzato di Barcellona è il betametasona, un corticosteroide inserito nella lista delle sostanze dopanti: assunta prima dell'evento ha un effetto stimolante, aumentando la pressione arteriosa e favorendo la respirazione. In ambito agonistico, il suo uso è vietato a livello generale (non ammesso ad esempio l'utilizzo per via orale), ma può essere consentito a livello locale come antinfiammatorio, per il riassorbimento di traumi e distorsioni. La normativa prevede che, nel momento dell'uso, la società debba spedire un modulo Tue (Therapeutic Use Exemptions) al Comitato per l'esenzione a fini terapeutici (Ceft) del Coni, che concede l'autorizzazione a stretto giro di posta (anche via fax). Solo con il sì del Coni l'atleta può giocare senza rischi.

LA CAVIGLIA Samuele, un ragazzone di 27 anni figlio dell'aquilano Sabatino Pace, azzurro nel 1977 e nel 1984, ricostruisce così la vicenda. «Nei primi minuti della semifinale di andata contro il Calvisano mi ero infortunato alla caviglia sinistra, una distorsione. A caldo ero riuscito a finire la partita, ma poi mi faceva male. Giovedì avevo provato ad allenarmi ma non stavo bene, venerdì avevo fatto una fasciatura, ma non sarei riuscito a giocare. Sabato mattina il nostro dottore, Graziano Sassarini, mi ha fatto un'iniezione e così alle 18 ero in campo. Credo che il problema riguardi il certificato, magari non era scritto perfettamente o conteneva qualche errore. Io piuttosto di prendere qualcosa vado a giocare in serie C». In realtà negli uffici antidoping del Coni, l'unico certificato che gli avrebbe permesso di giocare non è mai arrivato. Poco importa se dopo i supplementari, quando Pace è stato chiamato al controllo antidoping, il medico abbia dichiarato l'utilizzo del Benzelan. Per i regolamenti del Coni era troppo tardi. «L'abbiamo scoperto solo adesso — ammette il medico sociale del Viadana —. Non ero al corrente che fosse obbligatorio spedire la richiesta al Ceft. Le iniezioni di Benzelan come antinfiammatorio a livello locale si usano spesso, io ho sempre fatto così e nessuno m'ha detto nulla. Ma la legge non ammette ignoranza e riconosco il mio errore».

L'INSOSTENIBILE LEGGEREZZA Un errore che potrebbe costare due anni di squalifica, sia al giocatore, sia al medico, perché l'assunzione di un corticosteroide nel giorno stesso dell'evento è considerato «altamente dopante». Anche ammettendo la buona fede del club e dell'atleta, e che l'uso del Benzelan fosse indispensabile (altri medici sportivi per non correre rischi avrebbero usato un antinfiammatorio non steroideo, come il Voltaren), si tratta di una mancanza grave. Al momento, il direttore generale Franco Tonni preferisce difendere il giocatore dall'impatto mediatico di queste ore. «Aspettiamo di ricevere i documenti per fare chiarezza. Di certo Samuele è sottoposto a una gogna che non merita e non onora alcuno».

► Chiusa la 12^a edizione dei Giochi, 22 podi per gli atleti della nostra nazionale

L'Italia vince anche alle Maccabiadi

Medaglia d'oro agli azzurri Under 16: battuta in finale l'Inghilterra (1-0)

ROMA - L'Italia del calcio vince ancora. E non importa che lo faccia davanti a qualche migliaia di spettatori anziché ai milioni che, un anno fa, assistevano alla finale mondiale di Berlino. Né che si tratti di una rappresentativa under 16 anziché la nazionale maggiore. Questa volta, più del risultato, a contare era il significato intrinseco della manifestazione a cui si partecipava, la XII edizione dei Giochi Europei Maccabi, voluta fortemente a Roma dall'Ucei (Unione Comunità Ebraica Italiana) e patrocinata dal Maccabi World Union. Presenti i rappresentanti ebraici di 37 paesi europei ed extraeuropei, suddivisi per categorie (Junior, senior ed open) ed impegnati in 16 discipline differenti, tra le quali basket, tennis, golf, karate, ed ovviamente calcio. Ancora una volta insieme per promuovere l'integrazione, «per dare - parole del Ministro Melandri -

l'ennesima opportunità di costituire una risposta forte contro ogni forma di antisemitismo ed odio xenofobo purtroppo presenti ai nostri giorni».

Ieri sera, presso il campo da baseball dell'Acqua Acetosa la XII edizione dei giochi ha chiuso i battenti tra momenti musicali e spettacoli (protagonista l'israeliana Kfar-Saba Youth Band) alla presenza di oltre 5 mila persone. «Alla fine, questa sarà la più grande edizione dei Giochi - a parlare il presidente Vittorio Pavoncello - con il miglior risultato di sempre per i colori azzurri». Già, perché non è stato solo il calcio a dare soddisfazioni sportive alla rappresentativa azzurra (1-0 all'Inghilterra nella finale). L'Italia conclude la competizione con un medagliere che può contare in tutto 22 podi (7 ori, 7 argenti e 8 bronzi). Un risultato di estremo valore se si pensa che durante la scorsa edi-

zione, Anversa 2003, gli azzurri non conquistarono medaglie.

Grande soddisfazione, dunque, non solo per la federazione ma per la stessa città di Roma, protagonista in tutti i sensi. «Degli oltre 200 atleti della delegazione italiana - continua Pavoncello - la maggior parte si tratta di romani che in genere gioca a livello dilettantistico. Vincere le finali dimostra grande capacità di sacrificio e di vitalità dello sport capitolino».

Risultati di cui andare orgogliosi, ma che scivoleranno in secondo piano rispetto al messaggio che la manifestazione si proponeva di mandare: quell'apertura al mondo esterno quali appartenenti ad una comunità che lotta ogni giorno per la propria, tranquilla, sopravvivenza. Alla fine, quando ci si ritroverà a cantare l'Hatikvâ come se a farlo fosse un'unica voce, chi si ricorderà chi ha vinto?

Savino Gallc

CORRIERE DELLO SPORT

12/07/2007



e risparmia fino a 30 euro con PIXmania.com

SCOPRI COME

giovedì 12 luglio 2007 10.08.47

Archivio

Abbonati

L'azienda

Registrati

Cerca

Contattaci

IL TEMPO.IT



IL TEMPO.IT

EDIZIONE ROMA

ROMA

LAZIO NORD

LATINA

FROSINONE

ABRUZZO

SEZIONI

LAZIO NORD

back

home

Il giornale in edicola

- Politica
- Interni/Esteri
- Economia
- Sport
- Cultura
- Spettacoli



invia questo articolo



stampa questo articolo



aggiungi ai preferiti

Running tour, lievitano gli iscritti Sabato si corre a Torricella Sabina

Podismo Riscuote successo la prima edizione della kermesse

ET@%@LA prima edizione del "Running Rieti Tours" il nuovo circuito della provincia, continua a registrare una massiccia partecipazione di atleti con le sue tappe a spasso per il territorio provinciale, che si protrarranno fino al mese di settembre. Finalmente è nata un'iniziativa sportiva per la gioia degli appassionati di podismo, che ogni fine settimana, vede ai nastri di partenza, molti atleti. "Runners Rieti podismo in libertà" è lo slogan che caratterizza l'iniziativa sportiva. La kermesse ha aperto i battenti lo scorso 3 giugno a San Silvestro di Longone Sabino e si chiuderà il 23 settembre a Contigliano. Ogni volta un circuito diverso, riservato a tutti gli atleti amatori regolarmente tesserati con gruppi sportivi Fidal o altri enti di promozione sportiva (Uisp, Aics, Eis, Fiasp ecc.), alla scoperta delle bellezze della natura offerte dal territorio della provincia. Domenica scorsa, la settima tappa ad Amatrice, ha fatto registrare il tutto esaurito e anche la prossima in calendario, è destinata a replicare il successo. Sabato 14 luglio si correrà a Torricella Sabina (circuito lungo 11 chilometri) e domenica 15 a Monteleone (6,8 km). Si andrà poi avanti il 21 luglio con la tappa da Antrodoto (8 km), il 22 a Castel Sant'Angelo (5 km), il 28 a Frasso Sabino, il 29 a Nerola (Rm, 8 km), il 4 agosto a Posta (8 km), il 5 a Borbona, l'11 a Morro Reatino, il 12 a Rivodutri, il primo settembre a Poggio Bustone, il 2 a Cantalice e il 23 a Contigliano si concluderanno le fatiche degli atleti. Ila. Far.



UTILITÀ

- Comune di Viterbo
- Provincia di Viterbo
- Regione Lazio



mercoledì 11 luglio 2007



top



home



invia questo articolo



stampa questo articolo



aggiungi ai preferiti